

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

15.1.2022, 26.5.2022

TEBALDI

XIV.7739

Tebaldi Dorotea, * ca. 1450/55 (wohl ex 2°, nach DODI aber ex 1°), + ca. 1489¹; oo ante 1474 **Campeggi** Giovanni Zaccaria; * (err.) 1448 Mantova (ex 2°), + 30.9.1511 Mantova.

XV.15478

Tebaldi Tommaso, * ca. 1415, + 2.1475; oo (a) 1437 Felicia di Alberto **Battagliuzzi**; vgl. Alberto di Battagliuzzo Battagliuzzi 1403² und 1412; oo (b) (?) eine **Lupari**, da Filippo di Gaspare Lupari als sein Schwager genannt wird; altershalber ist die Battagliuzzi die erste Ehefrau und könnte nur dann die Mutter sein, wenn sie um 1450 noch gelebt hätte.

Biographie von L. FRATI³: Thebaldus, Thomas (Tommaso di Barzalerio Tebaldi; 1415-1475); matriculated as notary 29.12.1428; worked at the court of the Visconti of Milan from 1439; Leverotti 241-3 (ex informatione C. M. Monti); weitere Daten bei LEWVEROTTI⁴, nach FANTUZZI Tommaso Tebaldi gentiluomo milanese, Rat des Herzogs Galeazzo Sforza sowie Freund des (Schwieger)Vaters Bartolomeo Campeggi. "In June 1468, when Galeazzo was deep in preparations for his bride's arrival, he received a letter from one of his courtiers, *Tommaso Tebaldi* da Bologna"⁵ - 1468 als Protege für 33 Jahre am Hof; Sekretär und Schatzmeister für Filippo Maria Visconti; Statthalter in Piacenza und Como für Francesco Sforza; Jurist und Humanist, Schüler von Francesco Filelfo⁶.

Biographie von L. Frati, 'Due umanisti bolognesi alla corte ducale di Milano, I: Tommaso Tebaldi (Ergotele)', in: Archivio storico italiano, 43 (1909), 359-67: "La famiglia Tebaldi, di fazione Geremea, ebbe dal sec. XIII al XV, Ambasciatori, Dottori, Anziani, Cavalieri aurati e Capitani. Baciliere o Bazaliero di Tommaso, detto anche Masino Tebaldi, fu creato notaro nel 1392. e nel 1431 era uno de' Correttori e Proconsoli (2). Il 26 aprile dello stesso anno fu uno dei sei eletti dal Consiglio di Bologna per ricevere il nuovo governatore della città (3). Il 29 dicembre 1440 andò in esilio, e con esso, secondo il Ghirardacci, partirono anche Giovanni dottore e Tommaso studente suoi figli, che allora erano in officio a Milano. Questa notizia meriterebbe una conferma; ma più certa sembra quella del testamento di Bazaliero Tebaldi, rogato il 15 settembre 1449 dal notaio Duzio di Zano de' Zani (4), lasciando eredi i due figli Masino e Tommaso. Quest'ultimo fu immatricolato notaro il 29 dicembre 1428 e dall'Alidosi (5) è nominato fra i Dottori

1 Masini, III (1666), p.162.

2 Schede Ridolfi, in: L'Archiginnasio 1989, p.72.

3 L. Frati, Due umanisti bolognesi alla Corte ducale di Milano (I: Tommaso Tebaldi (Ergotele) und Cambio Zambeccari), in: Archivio storico italiano, 43 (1909), 359-67.

4 F.Leverotti, Diplomazia e governo dello stato. I famiglie „cavalcanti“ di Francesco Sforza (1450-1466), Pisa 1992, pp.241-243 per Tpommaso Tebaldi.

5 Gregory Lubkin, A Renaissance Court: Milan under Galeazzo Maria Sforza, 1994, p.122.

Kapitel "He Who Lives at Court Dies in the Poorhouse" Conditions of Life and Work at Court.

6 Lubkin, 1994, p.122.

bolognesi (1 Giovannino e Giannino Tebaldi sono ricordati dal Sarti quali celebri Lettori di diritto civile, il primo nel sec. XII, l'altro nella prima metà del XIII.

(2) Ved. Ghiselli, Memorie ani. mss. di Bologna, voi. VI, p. 477.

(3) Ved. Ghirardacci, Hist. di Bologna, to. Ili, ms.

(4) Archivio di Stato di Bologna, Memnoriali di Dino di Francesco Dal Porto.

(5) Alidosi, Dottori bolognesi, p. 217.

all'anno 1430, forse confondendolo col fratello Masino, che ebbe per moglie Bartolomea di Floriano Griffoni. Antonio Beccadelli detto il Panormita, che, secondo le ricerche del prof. Remigio Sabbadini (1), fu a Bologna dalla fine del 1425 alla prima metà del 1427, ebbe una singolare predilezione pel giovinetto Tommaso, e lo condusse seco allorché recossi a Roma, ove, rinnovando l'antico costume greco di rallegrare coi canti le mense, nei festevoli ritrovi co 'suoi amici soleva fare cantar versi per mercede al vezzoso giovinetto, che d'allora in poi ebbe sempre dal Panormita il soprannome di Ergotele (2). Per questo motivo il Beccadelli, a giudizio del Valla, sarebbe stato nientemeno che un mercanteggiatore di fanciulli : puerorum mango ; e il Decembrio, rincarando la dose, così scrive: Ergotulo itaque musisque comitatus in foro, in amphiteatro, in celeberrima denique Romae vicis et compitis, praecinente pnero, vulgo stipem por rigente, facetissimos versus Ivra modulai 'us es. Sebbene esagerate, le parole del Decembrio sembrano tuttavia al prof. Sabbadini abbastanza conformi al vero ; poiché sono confermate e rettificate da una testimonianza più attendibile, quella di un Abate di Subiaco per nome Giacomo, secondo il quale Ergotele non cantava versi sulla lira in pubblico, bensì in privato, per rallegrare le società e i circoli nei quali convenivano il Panormita e i suoi amici. Ciò rilevasi dal seguente passo di una lettera al detto monaco: Venti nunc scribenti mini in memoriam Miniatis Lucani Ititerati bonique viri nostri Romae per id temporis libéralissimi et familiaris et hospitis; atque item Ergotilis illius tui adolescentuli , qui non minori ingenti nobilitate, quam forma corporis eroi ornatus, quo versus poeticos ad mensam intcr prandendum blande suaviterque cantante, persaepe ipse totus pendens ab eius ore e.xtiti comedendi prope oblitus. Sed horum duum ?iobis alterimi acerba mors, alter wn junior em absentia dura abstulit (3). Da Roma Ergotele passò a Milano verso il 1433 o 1434, ove presto ottenne i favori di Filippo Maria Visconti, e nel 1439 è

(1) Barozzi e Sabbadini, Studi sul Panormita e std Valla, Firenze, 1891, p. 15.

(2) Ad Ergotele vincitore dei giuochi Olimpici è dedicata la XII ode di Pindaro.

(3) Misceli. Tioli, voi. XXIX, p. 250.

nominato qual suo familiare (i). Pare che nel 1440 divenisse suo segretario, col qual titolo lo troviamo indicato in un documento del maggio 1442 (2), eil Filelfo in una sua lettera* del 12 ottobre 1440 rallegrava si con lui, che per le sue singolari virtù ed i suoi meriti era stato prescelto e designato ad un ufficio sì eccelso ed illustre, augurando che si verificasse in lui la sentenza di Biante: Magistratus virum demonstrat, e che la sua probità e integrità rispondesse all'aspettazione sua e di tutti gli amici; perchè niuno dubitava che di giorno in giorno avrebbe acquistato autorità e favore presso il Duca (3). Anche il Panormita in una lettera senza data, che leggesi nel codice Barberiniano 1478, si rallegra dei vantaggi che egli ha ottenuti alla corte milanese; ma nello stesso tempo lo ammonisce di non fidarsene ciecamente, perchè egli aveva veduto molti a quella corte

venire in auge, ma pochi rimanervi. Per cui consigliavo a conservare gelosamente le sue virtù, e non dare ascolto all'invidia e alla maldicenza, fidandosi solo di quegli amici che aveva prima di salire in prospero stato. Il 17 ottobre 1446 Filippo Maria Visconti inviò a Carlo VII, Re di Francia, Tommaso Tebaldi quale suo ambasciatore e mandatario (4) per chiedergli aiuto nella guerra contro i Veneziani, promettendogli in compenso la cessione di Asti, della qual città era governatore il Tebaldi. Le istruzioni che ricevette per questa ambasceria si trovano nelle carte dell'archivio Sforzesco presso la Biblioteca Nazionale di Parigi (5). Andò nuovamente il Tebaldi al Re di Francia il 15 gennaio 1447, come rilevasi dal codice 1583 (fol. 96 e 101) presso la stessa Biblioteca di Parigi. In un documento del 10 aprile 1447 troviamo il Tebaldi ricordato quale superiore Magistro de la corte (ò), ed ottenne dai Duchi di Milano i titoli di Cavaliere aurato e di Senatore Ducale.

(1) Ved. Osio, Documenti diplomatici, Milano, 1877, voi. Ili, p. 187

(2) Osio, op. cit., p. 270.

(3) Franc Philelphi, Epistolae, Venezia, 1487.

(4) Ved. Osio, op. cit., pp. 454-457.

(5) Ved. Archivio stor. Lombardo, voi. X, p. 231.

(6) Ved. Osio, op. cit.

Secondo il Fantuzzi (1) egli andò pure ambasciatore a Napoli e fu governatore anche di Cremona e nel 1449 di Piacenza, se vogliamo prestar fede all'Alidosi (2). Nell'agosto del 1452 il Tebaldi era luogotenente generale a Como (3), e il 4 luglio dello stesso anno scriveva da Cuneo al Duca di Milano (4). Non mi fu possibile di trovare per quali interessi del Tebaldi fosse inviato dal Comune di Bologna oratore al Re di Francia Giorgio Paselli il 20 aprile 1457(5). Nell'inviarlo a questa ambasceria il Comune raccomandava caldamente a Sua Maestà che a Messer Tommaso fosse resa giustizia, « la quale mostra esser chiara » e manifesta per molti consigli de valentissimi nomini se sono « sopra ciò veduti. Et in ciò usarete omne debito e conveniente » parlare, quale comprenderete abbia a giovare al facto del dicto « M. Thomaxe, mostrandoli quanto esso per le sue virtù è grato » a questa Magnifica Comunità ». Nel 1459 a S n ' 8 di marzo il Tebaldi intervenne al battesimo dello storico milanese Bernardino Corio, col Co. Galeazzo, con Roberto da San Severino, col Co. Gasparo da Vimercato, Pietro da Pusterla, Cicco Simonetta e Antonio Guidobono. Il 15 dicembre 1460 il Tebaldi lasciò la corte ducale milanese dopo aver ottenuto da Francesco Sforza una lettera patente, o salvacondotto assai lusinghiero e favorevole, che fu pubblicato dal Fantuzzi (6) e che dovette servirgli per ottenere un ufficio onorevole presso Borso d'Este. In cotesto documento dicesi che il Tebaldi fu diletteissimo a Filippo Maria Visconti per la sua modestia, onestà, continenza, magnanimità ed altre virtù, come pure per la sua costante fedeltà e per i servizi resi a quella corte ducale fino dai più teneri anni. Il Filelfo in una sua lettera del 26 febbraio 1461 rallegravasi ch'egli avesse raggiunto un posto così quieto e tranquillo ; ma nello

(1) Fantuzzi, Scrittori Bolognesi, voi. Ili, p. 42.

(2) Li Bolognesi che sono stati ?ie' governi dall' anno ago al 16 18, presso PArch. di Stato di Bologna.

(3) Arch. stor. Lombardo, voi. XII, p. 680.

(4) Ivi. voi. X, p. 252.

(5) Ved. Libri partito rum (1457-1459/,, presso l'Ardi, di Stato di •Bologna, sotto la data del 10 aprile 1457.

(6) Op. cit, voi. IX, p. 77.

stesso tempo dolevasi d'aver perduto un amico così caro. Compiacevasi tuttavia ch'egli si fosse recato presso un principe di tanta virtù, quale era Borso d'Este, degno di essere

ammirato, non solo da tutta l'Italia, ma dall'Europa (i). Quanto tempo rimanesse il Tebaldi presso Borso d'Este non so precisamente. Nel registro dei memoriali del 1461, che conservasi nell'Archivio di Stato di Modena, è ricordato spessissimo un « Tomaso da Milano camarlengo de lo Ill.mo S. N. », che potrebbe essere il Tebaldi. Da Reggio egli scrisse sei lettere a Borso d'Este dal 14 luglio 1462 al settembre 1465 (2). Dalla prima di queste rilevasi che egli desiderava passare ai servigi del re di Francia e faceva istanze presso il Duca Borso perchè lo raccomandasse caldamente, non potendo rimanere più a lungo come allora trovavasi « senza gran danno e vergogna ». Ma sembra che egli non ottenesse quanto desiderava : poiché scriveva al duca Francesco Sforza da Sulmona l'11 e 28 giugno e il 4 e 8 agosto 1464 (3). Inoltre lo troviamo nominato quale consigliere segreto del duca Galeazzo Maria Sforza ed abitante in Milano il 3 gennaio 1474 (4), e l'Alidosi (5) all'anno 1483 lo ricorda quale Cavaliere aurato e Capitano Ducale di giustizia. Presso l'Archivio di Stato di Milano (6) vi è un decreto di Bona e Gio. Galeazzo Sforza del 1469, col quale, *ob aliquam remunerationem laborum, quibus assidue opprimebatur specialis miles d. Thomas de Thebaldis de Bononia ex consiliariis suis* « in gerendis legationibus et aliis magistratibus adimplendis, quibus « *degnissime ab ipso principe preficiebatur*, assegnavangli le rendite, i dazi, e le entrate delle terre di Mandello e Vallassina. Questa concessione, rinnovata poi nel 1470 e 1471, poteva anche

(1) Veci. Fraxc. Philelphi, Epistolae, Venetiis, 1487.

(2) Archivio di Stato di Modena, nella serie: Particolari (1462- 1465. Ringrazio vivamente il mio ottimo amico cav. A. G. Spinelli della notizia e degli estratti che gentilmente me ne comunicò.

(3) Ved. Arch. stor. Lo?nbardo, voi. X, pp. 291, 292, 294.

(4) Rog. di Lodovico Panzacchi trascritto dal Tioli, Misceli., voi. XXVIII, p. 1519.

(5) Op. ms. citata.

(6) Nell'incarto: Vicende dei Conumi Mandello).

trasmettersi, dopo la morte del Tebaldi, ai suoi figli legittimi (i). Né questo fu il solo beneficio che egli ottenne dal Duca di Milano; poiché da una minuta di decreto, senza data, di Francesco Maria Visconti risulta che Tommaso Tebaldi segretario ducale e i suoi discendenti furono nominati cittadini milanesi (2). Il rogito di Lodovico Panzacchi del 3 gennaio 1474, sopra accennato, si riferisce ad una casa che Tommaso Tebaldi aveva in Bologna, sulla piazzetta di S. Stefano, confinante colla via Miola e con Nicolò Aldrovandi, ed anteriormente con via S. Stefano. Vi abitava allora il nobile Filippo di Gaspare Lupari bolognese, cognato del Tebaldi e procuratore de'suoi interessi che aveva in Bologna (3). Ora noi sappiamo che il Tebaldi non ebbe sorelle; poiché nel testamento del padre suo Bazaliero sono nominati solo due figli: Masino e Tommaso. Sembrerebbe dunque che quest'ultimo sposasse una sorella di Filippo Lupari, mentre il Tioli (4) afferma che prese in moglie nel 1437 Felicia di Alberto Battagliuzzi, famiglia antica e ragguardevole di Bologna, senza dire d'onde abbia tratta questa notizia. Ad ogni modo o dalla Lupari, o dalla Battagliuzzi sappiamo che il Tebaldi ebbe una figlia per nome Dorotea, che divenne moglie di Giovanni Campeggi, celebre lettore di leggi a Pavia e a Padova. Non so precisamente quando avvenne questo matrimonio, ma il primogenito del Campeggi nacque a Milano nel 1474, ebbe nome Lorenzo e fu poscia Cardinale. Ignoto è pure l'anno della morte di Tommaso Tebaldi, ed inutilmente feci ricerca di sue opere manoscritte o a stampa. Invece se ne conoscono alcune a lui dedicate. Il dialogo del Filelfo: Conviviorum libri duo, che si crede composto nel 1443, avendo la data del 28 gennaio di quest'anno, fu dedicato al Tebaldi, che

- (1) Queste notizie mi furono cortesemente comunicate dal Direttore dell'Archivio di Stato di Milano.
 (2) Arch. di Stato di Milano, Sezione storica — famiglie — Tebaldi.
 (3) Ved. presso l'Archivio notarile di Bologna i rogiti di Albice Duglioli (1459, filza 2, n° 47) e di Bartolomeo Panzacchi (1461, filza I, n° 368) relativi a una questione che il Tebaldi ebbe coi Poveri di Cristo per l'eredità di Elena di Bartolomeo Avaldini, che il 24 aprile 1449 avealo nominato suo erede usufruttuario.
 (4) Miscellanee, voi. XXVIII, p. 1638.

vi è introdotto quale interlocutore. Rilevasi pure da cotesta opera che Ergotele fu a Firenze, probabilmente col Panormita, o quando vi passò per andare a Roma, o quando vi si trattenne qualche tempo prima d'andare a Genova e a Pavia. Dice pure il Tebaldi in altro luogo dello stesso Convivio di essere stato a Venezia, quando era assai più giovane e d'avervi conosciuti Francesco Barbaro e Leonardo Giustiniani. Finge il Filelfo che il primo convito abbia avuto luogo nel mese di giugno, e che Gio. Antonio Rambaldi vi invitasse lo stesso Tebaldi, Innico ed Alfonso Davaio, Antonio Metello, Domenico Ferrusino e Francesco Landriani. Nella dedica al Tebaldi gli dice: *quantum voluerim, tu, qui non minus apud omnes ingenii praestantia et judicandi gravitate vales, quam et auctoritate et gratia apud Philippum Mariam Anglum et regum omnium et principum decus ac lumen facile judicabis*. Il Filelfo immagina che il secondo convito sia stato preparato nell'orto di Erasmo Trivulzi. Convitati, o sia interlocutori del dialogo sono nove senatori: il Tebaldi, Luigi Crotto, Guido Torelli, Biagio Axereto, Franchino e Guarnerio Castiglione, Nicolò Terzi, [Maffeo Muzzano e lo stesso Trivulzi. Nella dedica il Filelfo si rallegra col Tebaldi, che, tra le altre sue fortune, abbia avuto quella di essersi trovato a Milano quando s'introdussero tali cene, alle quali egli interveniva con somma sua lode. Soggiunge poscia che, essendosi già radunati nove senatori, sopraggiunse il Tebaldi, mandato dal Duca a riferire qualche segreto e importante affare. Quando egli disponevasi a partire, il Trivulzio e gli altri a forza lo trattennero, e sebbene egli si scusasse perchè era aspettato dal Duca, finalmente dovette cedere e restar con loro. Fra i versi recitati per invitare il Tebaldi a sedersi alla mensa, si leggono i seguenti: « Junior annorum Thoma Thebalde rotatu, Sed probitate senex, qua te super alta locavit Sydera laudis honos, epulis accumbe, tuisque Ingeniis, salibus mensam dictisque serena ». Un'altra opera fu dedicata al Tebaldi da Piattino de' Piatti patrizio e poeta milanese, che fu paggio di Galeazzo Maria Sforza; ma incorse nella disgrazia del suo principe e fu per quindici mesi prigioniero nel castello di Monza. Allorché fu liberato nel 1470 scrisse un'operetta in versi dedicandola al Tebaldi, che lo avea molto aiutato presso il Duca per ottenergli la libertà, ed ha il seguente titolo: *Platini Piatii Mediolancnsis ad Magnificimi Thomam Thebaldum Bononiensem Equitcm auratttm ac Ducalem Senatorem darissimum libellus de carcere* (1). Il Panormita, quando il Tebaldi era in età giovanile, gli indirizzò il seguente epigramma, che leggesi nel cod. Barberiniano, n. 1478 (2): *Cura nequeat nummos, mittit tibi carmina vates; Tu tamen argento carmina plaris habe, Eripiunt quemvis a mortis dente Camoenae, Carmine vivit Itis, Carmine vivit Flylas. Fortunate puer, quem dilexere poetae, Grate puer vati, non moriere puer. Et te sanctus amat vates, ut teque perennet Conatur : modo tu cur amet il le stude. Ergo vale, Ergoteles, cari spes una parentis, Spes patriae, hercle, puer, sed gravitate senex*. Ricorderò pure come nella Biblioteca Vaticana, fra i codici provenienti dalla Regina di Svezia, quello segnato col n. 2 no contiene : *Consulta/io Gasparis de Angleria de donatione regia in gratiam Thomasi Theobaldi consilarii* (3). Fra le epistole del Panormita ve ne sono tre, senza data, dirette ad Ergotele (4), del quale il codice Vaticano 3372 (e. 83 e 84) contiene quattro lettere tuttora inedite ad Antonio Beccadelli. La prima è scritta da Bologna il 4 novembre, senza indicazione dell'anno. Si scusa d'avergli inviato un cavallino assai macilento, che serviva per trasporto di libri e valigie. Chiede che gli mandi per lettera di cambio alcuni filippi che

doveva avere e gli trasmette una nota di alcuni libri: *Hoc est et librorum nomina et epistolarum initio. In Servio ilio scio sextum deficere; sed eo pacto ad meas manus pervenit. Servius autem ille alter apud foeneratorem est. Hodie illuni vidi, pulcher est, in papyro usque : ibi*

- (1) Ved. Hain, Repertor. bibliogr., n° 1 3070-13073.
- (2) Ved. Tioli, Misceli., voi. XXVIII, p. 622.
- (3) Ved. Montfaucon, Bibliotheca Bibliothecarum, voi. I, p. 61.
- (4) Ved. l'ediz. di Venezia, 1553, ce. 98, 1022'. e 103.

oceanum rata serpens aurora. Reliquum et etiam ultra per quinque cartas. Papias, egregius liber. Isydorus: Ethimol., Genealogiae Deorum; similiter Johannes Boccatus, Quintilianus. Tu prò eis pecunias mitte, si placet; nani durare amplius nequeo. De Servio ilio antiquo nihil scribis, neque de Virgilio. Marrasio scribas utmini Priscianum mittet. E termina dicendo: «Ego te dies noctesque observabo tamquam numen et Deum meum ». Le altre tre lettere sono scritte da Milano, mancano egualmente di data; ma forse furono scritte verso il 1430, come altre dello stesso codice. Nell'ultima di esse il Tebaldi scriveva al Panormita di aver saputo da un domestico del Duca di Milano che questi avealo molto nella sua grazia; della qual cosa il Beccadelli assai si rallegrava, e davagli opportuni consigli per conservarsi il favore del suo principe. Ricorderò per ultima un'epistola di Minato Lucano ad Ergotele Bolognese nel codice n. 3420 (e. 108 v. t 109) della Biblioteca Palatina di Vienna“.

Aus dem Brief vom 10.4.1470 von Pietro da Pusterla (1414-1484)⁷ und Tommaso Tebaldi da Bologna von Mantua aus an den Herzog von Mailand, Galeazzo Maria Sforza⁸ geht hervor, daß die beiden Botschafter nach Mantua eingeladen worden waren, um eine Krise zwischen den Sforza und Gonzaga zu beheben, die sich mit der gescheiterten Heirat von Dorotea Gonzaga und Galeazzo Maria Sforza entwickelt hatte⁹; am 9.4.1470 waren sie angereist und verließen Mantua erst, als Einvernehmen zwischen den beiden Häusern erreicht war. Bei dieser Gelegenheit arbeitete Mantegna an dem Familienbildnis und 2 Töchter (Barbarina) des Herzogs von Mantua wurden herbeigerufen, um die beiden Botschafter von der Qualität der Bildnisse der Töchter zu überzeugen.

XVI.30956

Tebaldi Barzalerio “di Tommaso detto Masino”, * ca. 1370/75, + Test. 15.9.1449¹⁰. 1392 creato notaio, 1431 einer der Korrektoren und Proconsuln; 26.4.1431 vom gewählt unter die 6 für die Errichtung einer neuen Regierung der Stadt; 29.12.1449 ins Exil nach GHIRARDACCI zusammen mit seinen Söhnen Giovanni, Doktor und Tommaso, Student. Laut Testament hat er aber die Söhne Masino und Tommaso¹¹. Bazalerio di Masino Tebaldi gehört nach 1400 zu den 3 neuen Notaren, die Dienst in der Camera degli Atti tun¹². Brief des Antonio Panormita an *Bazalerio Tebaldi* : *Antonius Panormita Bacilerio suo salutem. Si vales gaudeo, nos valemus. Institueram animo quam primum fieri id tuto potuisset, Thomam nostrum ad te mittere ad aliquot dies ut illum ...* ¹³; Tre dei sonetti oggi

7 Vgl. s.v. Pusterla (I), Generation XIII.13816 mit ausführlicher Biographie.

8 Abgebildet in: Von Mantua nach Württemberg: Barabara Gonzaga und ihr Hof, Stuttgart 2011, p.58 die Abb. nr.1 nach: AS Milano, Archivio Sforzesco b.395, c.65r.

9 Rodolfo Signorini, Barbarina Gonzaga und ihr Bildnis in der „Camera dipinta“, in: Von Mantua nach Württemberg, 2011, p.59 mit dem politischen Hintergrund dieser Krise.

10 ASB: Lib. Memoriali del not Dino di Francesco Dal Porto, rog. del notaio Duzio di Zano de Zani (Fрати, 1909), p.359.

11 Ibidem. 1441 Masino Tebaldi (Archivio storico lombardo 2003, p.82, ann.75)

12 Camera Actorum, L'Archivio del Comune di Bologna, 2006, p.59.

13 Agostino Sottili, Humanismus und Universitätsbesuchxh: Die Wirkung italienischer ..., 2006, p.155.

esaminati sono di Nicolò Malpigli; uno è di Antonio da Fagnano e un altro, dedicato a *Bazalerio Tebaldi* è opera di un autore che riprende lo schema rimico di Nicolò Malpigli¹⁴.

XVII.61912

Tebaldi Tommaso detto Masino (nach FRATI), * ca. 1325, + post 1376.

D.i. wohl "Masetto Tebaldi" 1376 für Viertel P.Steria im Rat der 500¹⁵; vermutlich ebenso identisch mit "Masino di Egidio Tebaldi", Notar der *societas dell'Aquila* 1347¹⁶. 1347 im Rat Masino di Egidio de' Tebaldi, zusammen mit seinem Vater (s.u.)¹⁷; evtl. sein Bruder, eher Onkel: Baccilieri Tebaldi 1340 im Rat¹⁸; Bacciliere Tebaldi im Viertel Porta Steria 1347¹⁹.

XVIII.

de Tebaldis Egidius Thomaxini, * ca. 1300, + post 1358.

Egidio de Tebaldi 1347 im Rat²⁰, *Egidius de Tebaldis* authorisiert als Kanzleinotar 1348 die meisten Dekrete Pepolis²¹. Genannt bei G. TAMBA, 1988 *soc. de notai*, pp.258,259,313; 1.10.-31.12.1352 *Egidius qd. Thomaxini de Tebaldis et Briccius qd. Juliani de Mascharinis* als Notare der Anzianen und Konsuln²², ebenso 1358 mit 2 Notaren als *Egidium qd. d. Thomaxini de Tebaldis, notarii ancianorum et consulum*²³. *Et quod notarii Ancianorum et Consulum comunis bononie, videlicet Egidius de tebaldis et hemrigiptus de lambertinis, debeant possint et teneantur facere instrumenta syndicatus predicti ad laudem et voluntatem dicti domini ...*²⁴; *Ego Egidius de Tebaldis notarius dicti domini*²⁵.

Also Bruder des *Thomax Mixini de Tebaldis*, der 1330 im Viertel Porta Steria, cap. S.Antolini ein Vermögen von 1000 lib. versteuert.

XIX.

de Tebaldis Thomaxinus / Mixinus, * ca. 1270/75, + ante 6.1325; oo Lovisina di Bonavolta **Malavolta**, erhält als Witwe am 28.6.1325 von ihrem Bruder Montisino ein Haus in der Pfarrei S.Maria del Castello im cortile der Malavolta²⁶.

1294 vermutlich noch minderjährig, da sein Onkel *Bonacosa qd.d. Thomaxii [sic] de Thebaldis* für seinen Bruder *Jacobini qd.d. Thomaxini [sic] de Thebaldis sui fratris et Thomaxini qd.d. Nicolay de Tebaldis sui nepotis et congiunta persona predictorum* spricht und als Magnaten eingeschätzt werden (*eo quia sunt de domo Thebaldiorum specificatorum in ordinamento*)²⁷. 1330 versteuern neben seinem Sohn *Thomax Mixini* (= Thomaxini) auch *Nicolaus Tomaxi de Tebaldis* in der cap. S.Prosperis 1000 lib. neben *Ugollinus cui dr. Ghillinus qd. Bonacose de Tebaldis* in derselben Pfarrei 450 lib.

14 AMR 56 (2006), p.206.

15 Ghirardacci II, p.354

16 Ghirardacci II, p.183.

17 Ghirardacci II, p.185

18 Ghirardacci II, p.155.

19 Ghirardacci II, p.178.

20 Ghirardacci II, p.184.

21 Kelly Wray, 2009, p.152.

22 Giulia Lorenzoni, *Conquistare e governare la città: forme di potere ...* 2008, p.201.

23 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato), 48 (1961), p.240.

24 Albano Sorbelli, *La signoria di Giovanni Visconti*, 1902, p.499.

25 Rodolico, 1898, p.253.

26 Guidicini, *cose not.*, IV, p.274.

27 Blanshei, 2010, p.587, nr.44. Dieser Bonacosa Thomaxii ist m.E. identisch mit dem Notar von 1266 *Bonacosa d. Martini de Tebaldis* (Ferrara/VAIentini, p.246), wobei das Patronym „Masini“ zu „Martini“ verschrieben sein dürfte.

Vermögen.

Sein Bruder *Thebaldinus filius d. Nicholai de Tebaldis* ist 1272 als Notar eingeschrieben²⁸ und identisch mit *Dinus filius qd.d. Nicolay de Tebaldis*, der 1294 als Magnat aus der *societas Aquile* gestrichen wurde (*quia est de domo Tebaldorum que est de domibus exceptis*)²⁹, obwohl ihm 1285 als "Dino [di] Niccolo Tebaldi" zusammen mit Giacomo und Bonacosa die Zugehörigkeit zum popolo bescheinigt worden war; 1288 wurden Dino und Giacobino (sein Onkel) angeklagt, als Magnaten in den Zünften des popolo illegal eingeschrieben zu sein, waren aber zugelassen worden³⁰; die Rückkehr zum Status als popolo-angehörige erfolgte schon wieder 1297, als Dinus im August das Amt des Anzianen innehatte³¹

XX.

de Thebaldis Nicolaus, * ca. 1235/40.

Nicholaus d. Thomaxini de Tebaldis, de cap. S. Antollini ist 1259 Notar³²; 1268 versteuert *Nicolaus de Thebaldis* ein Vermögen von 7000 lib. in der Pfarrei S.Antolini³³. In seine Generation gehören folgende Männer, die 1268 alle ihr Vermögen in Stadtviertel Porta Steria, cap. S.Antolini versteuern: *Thomasius de Thebaldis* 16000 lib. (vielleicht identisch mit Nicolaus' Vater); *Ugolinus qd. d. Rolandini de Thebaldis, Mantoano eius mater* 800 lib.; *Federicus qd. d. Henrigipti fe Thebaldis* 1000 lib.; *Jacobinus qd.d. Rolandini de Thebaldis* 800 lib.; *Bolnisia soror d. Altichini de Thebaldis*³⁴ 25 lib.; *Prior de Thebalis* 800 lib.; *Thebaldutius qd.d. Jacobini de Thebaldis* 1100 lib.; *Julianus qd.d. Henrigipti de Thebaldis* 1000 lib. und *Rolandinus callo de Thebaldis* 40 lib, insgesamt die Familie/Consorteria also 28565 lib. Gesamtvermögen.

Seine Schwester (eher Halbschwester) "Guglielmina di Tommasino di Bonacossa Tebaldi" heiratet mit einer Mitgift von 1000 li.b. 1272 den Pellegrino Galuzzi³⁵ und macht als *Mina* und Ehefrau des *Peregrinus de Galuciis* am 2.10.1281 ihr Testament³⁶ und ist kurz darauf verstorben, da Peregrinus 1283 bereits wiederverheiratet ist. Im Testament nennt sie ihren verstorbenen Vater *Thomaxinus de Tebaldis* und ihre noch lebende Mutter *Helya*, sowie die Geschwister *Jacobus* und *Agnexina* (oo *Rambaldutius de Fracta*).

XXI.

de Thebaldis Thomaxinus, * ca. 1210, + post 1256, qd. 10.1281; oo (a) NN und Mutter von Nicolaus und Bonacossa, geboren um 1240/50; oo (b) ca. 1255 *Helya*, von der die Kinder (Gugliel) *Mina*, *Agnexina* und *Jacobus* stammen dürften.

1234 Tommassino Tebaldio unter den Bolognesen³⁷; 17.1.1254 *Thomaxinus de*

28 Ferrara/Valentini, p.293.

29 Blanshei 2010, p.586. Dinus ist verkürzte Form von Thebaldinus.

30 Blanshei, 2010, p.279 und p.566, nr.15.

31 Blanshei, 2010, p.280.

32 Blanshei, 2010, p.279 nach Ferrara/Valentini, p.161. M.E. gehören nicht ohne weiteres (so Blanshei, p.289) die Notare *Gregorius Andreee de Tebaldis* 1237 (p.83), *Tebaldus de Tebaldis de Montaxego* 1233 (p.68), und *Mainittus de Tebaldis* (p.25) zur gleichen Familie. Der aus Montasigo deutet daraufhin, dass es evtl. eine gleichnamige Familie im Contado gibt.

33 ASB: Estimo I/17, Viertel Porta Steria, cap. S.Anthollini, fol.11r.

34 D.i. *Altichinus de Tebaldis* der als Prior von S. Giovanni in Monte *ecclesia nova et turris* erbaut hat und 1331 gestorben ist (Nekrolog von S.Maria in Reno -vgl. [Papst Lucius \(II\), die Familie Caccianemici und der Nekrolog von S. Maria in Reno in Bologna \(2005/2015\)](#))

35 ASB: Carrati B 908, p.9.

36 ASB: Demaniale S. Domenico 172/....., nr.89.

37 B. Capogrossi Guarna, *Notizie storiche della famiglia Tebaldi*, in: *Il Buonarroti serie III, vol.IV, p.53 nach Sav.III/2, 272.*

Tebaldis als Zeuge bei der Mitgiftsverhandlung seines Bruders Rolandinus für dessen Sohn Prior³⁸; 1256 *D. Thomaxinus de Tebaldis* im Verzeichnis der Leibeigenenebesitzer mit einer Magd namens *Gislabona*, Frau eines verstorbenen Rolandus³⁹. Vielleicht ist er identisch mit jenem *Thomasius*, der 1268 den größten Vermögensanteils seiner Familie (16000 lib.) in der Pfarrei S.Antolini versteuert (s.o.). Aus der Patronymreihe von seiner Tochter Guglielmina ergibt sich als sein Vater *Bonacosa* und somit als seine Brüder: *Jacominus Bonacose de Tebaldis*, 1219 Bologneser Bürger (und wohl jener Dr.leg. 1238 und +1260), Rolandinus (1244-+1257)⁴⁰ und Hugolinus (1245).

XXII.

de Tebaldis Bonacosa, * ca. 1180, + 17.1.1234⁴¹.

mehrfach *iudex potestatis*⁴²: 1203 in curia comunis bei einem Verkauf an die Kommune; 1208 im Rat; 1209 als Vertreter Bolognas; 1211 als *iudex potestatis* des Bolognesen Guido Lambertini in Reggio; 1216 im Rat; 1218 Zeuge einer Schenkung an S.Silvestro di Nonantola als *Bonacosa de Tebaldis*; 1219 im Rat.

XXIII. ?

Johanninus de Tebaldis, 1195-1208 *iudex comunis* sowie Gesandter von Bologna gehört in die Vätergeneration des Bonacosa; aufgrund desselben Familiennamens, derselben beruflichen Position können sie als Vater/Sohn oder Onkel/Neffe angesprochen werden. FRIEDs Identifizierung dieses *Johanninus* mit dem 1219 bereits verstorbenen *Johannes Tebaldini*⁴³ ist denkbar – dann wäre “Tebaldinus” der Vater des Johannes/Johanninus und der FN “de Tebaldis” könnte von jenem “Tebaldinus” oder einem noch weiterzurückliegenden “Tebaldus” als Eponymus abgeleitet sein.

38 Tamba, 1998, p.134.

39 Liber Paradisus, p.92.

40 Via delle Bancale a destra entrandoci per quella delle Asse. Nel 1256 nel Trebbo di s. Antonino, e nel 1289 davanti la chiesa di S. Antonino pubblicavansi i Bandi. Si ha realmente memoria di una casa merlala, posta sotto la parrocchia di s. Antonina di Porta Nuova, ricordata da un rogito di Giacomo di Zunia Cervelcri, nel quale vien detto che apparteneva a Rolandino di Bonacossa Tebaldi, già morto li 21 aprile 1281 (Guidicini, Cose not. I (1868), p.96). Es handelt sich um ein mandatodi procura der Witwe Mantovana und nennt die Söhne Priore, Ugolino ... (Carlo Malagola, Statuti delle Universita e die Collegi dello Studio bolognese, 1966, p.269 – er lokalisiert *domus* bzw. *Trivium Tebaldorum* von 1259/64 nicht weit von S.Arcangelo, piazza S.Margherita).

41 Nekrolog S.Maria in Reno, ed. Trombelli, p.330.

42 Fried, 1974, p.155 und Anm.34.

43 Freid, 1974, p.155, Anm.34.